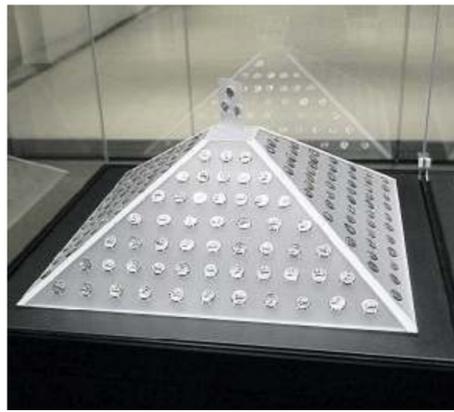




Il gioco

Ai più piccoli visitatori sarà regalato il foglio colorato "Gioca con il Tesoretto di Specchia"



I reperti

Il tesoro di Specchia sarà esposto in una teca al secondo piano al MarTa fino a dicembre



L'esposizione

La direttrice Degl'Innocenti ha presentato la pubblicazione dedicata alla ricerca scientifica

Il tesoretto di Specchia in mostra al MarTa

►Dietro allo Zeus di Ugento ecco la teca con le preziose monete di zecca tarantina ►Settant'anni dopo la scoperta, il gruzzolo è esposto al museo archeologico di Taranto

Francesca RANA

Il tesoretto di Specchia, di 211 stateri di Taras e la sua zecca, 2 di Heraclea Lucaniae, colonia tarantina, ed una dracma misteriosa, probabilmente un falso messapico antico, sarà in vetrina, fino a dicembre, al 2° piano, al Museo Nazionale Archeologico di Taranto, e successivamente verrà inserito nell'allestimento permanente, tra le sale di città greca e romana.

Settant'anni dopo la scoperta casuale, nel 1952, vicino ad un uliveto, di lavoratori agricoli, il gruzzolo di 214 monete ha raggiunto diversi primati: la prima esposizione in assoluto; la prima di tante future teche sui tesori mai visti, di solito custoditi nei depositi; la prima pubblicazione, ritenuta unica nel suo genere, con catalogo, documentazione fotografica e studio storico scientifico; il primo tesoretto monetale, su 43 complessivi e su un totale di 20.000 monete di Magna Grecia nei depositi, ad essere "adottato", restaurato e studiato grazie ai Lions club Taranto Poseidon ed alla loro sponsorizzazione tecnica, tra la fine del 2019 ed i primi mesi del 2020. In diretta Facebook, venerdì sera, insieme a Maria Rosaria Basile, presidente di Lions Club Taranto Poseidon,

in rappresentanza di club service e tutti i mecenati, ed agli autori, è stata presentata la ricerca pubblicata, intitolata "Il tesoretto di Specchia al Museo Nazionale Archeologico di Taranto, Taranto e la Messapia, tra IV e III secolo a.C.", ora in vendita in tutt'Italia.

All'interno, si trovano i contributi di: Luca di Franco, archeologo, su "Il Tesoretto di Specchia 1952, storia del rinvenimento e contesto fotografico", tentativi di appropriazione e conseguente confisca dei Carabinieri; Grazia Semeraro, di Unisalento, su "La Messapia fra IV e III secolo a.C., contesti archeologici e paesaggi culturali"; Giuseppe Sarcinelli, numismatico, su "Monete in Messapia, tra Taranto e Roma, il tesoretto di Specchia, catalogo ed interpretazione"; Lorenzo Mancini, archeologo, su "Taranto e l'affermazione del linguaggio ellenistico in Messa-

pia, considerazioni sull'architettura funeraria gli spazi del sacro".

Attualmente, si inizia il percorso al MarTa nella sala I e dietro lo Zeus di Ugento si scorgono teca dedicata al tesoretto monetale, pannelli tematici e gigantografia di uno statero: «Un abitante occultò il tesoretto a fine III secolo a.C. - spiega la direttrice, Eva Degl'Innocenti, curatrice del te-

sto scientifico - le monete d'argento risalgono al IV/III secolo avanti Cristo e coinciderebbero con la Guerra Annibalica. Descrivono il rapporto tra Taranto greca e Messapi, e la loro alleanza militare contro l'avanzata di Roma, dopo tanti scontri violenti. I Lions club Taranto Poseidon - prosegue - hanno finanziato il progetto, con la nostra curatela scientifica, di restauro, documentazione fo-

tografica sul prima e dopo, studio, ricerca, pubblicazione, catalogo, analisi di ogni moneta, inquadramento storico. Restauri inadeguati con sostanze acide, anni fa', provocarono una trasformazione chimica ed attaccarono l'argento. Noi non restauriamo materiale metallico e lo abbiamo fatto con strumentazioni esterne portate al museo. L'intervento meccanico di pulitura è servito ad eliminare la superfetazione e riportare alla luce la lamina».

La moneta tipo, standardizzata, raffigura sul dritto uno o due cavalieri in diverse posture o rappresentazioni e sul rovescio il giovane su un delfino, Taras, figlio di Poseidone, mitologico, o Falanto, ecista fondatore spartano. Numerose sono le variazioni sul tema, il cavaliere armato, vestito o nudo e giovinetto, la lancia o lo scudo con la lambda, l'esercizio ginnico e il salto nelle manifestazioni atletiche di cavalieri tarantini, tratti somatici particolari, acconciature e barbe, la conocchia, usata nella tessitura lamiera, o il sileno accovacciato tra cornucopia e vasi, simbologia imitata ad Eraclea, Oria, Messapia, fino all'Illiria in Albania, presumibile prova di vicinanza culturale alla Taras magnogreca. Durante la conferenza telematica, sono stati lanciati due appelli: la direttrice Degl'Innocenti ha esortato nuovi benefattori ad adottare altri tesoretti monetali, un tempo appartenenti alla Soprintendenza Archeologica di Puglia, con problemi conservativi seri; gli abitanti di Specchia, in un video messaggio, hanno rievocato la resistenza contro Roma e auspicato di poter organizzare una mostra sulle monete, nel loro paese, che ha quasi perso il ricordo di questo ritrovamento nel campo "Le Vigne" di contrada Cardigliano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aprire la "SabAcademy" di Sabanet



S'inaugura mercoledì 28 ottobre la SabAcademy, con i docenti e il programma dell'accademia dedicata alle nuove tecnologie

La SabAcademy prenderà vita ufficialmente il 28 ottobre.

L'azienda aprirà le sue porte al pubblico e alla stampa per raccontare il sogno di investire sulle risorse del territorio ed essere il punto di riferimento di chi vuole imbattersi in progetti grandi e innovativi.

La conferenza stampa di presentazione della nascita della SabAcademy ad opera di Sabanet - azienda tarantina che opera a livello nazionale e attiva da oltre 20 anni nel campo delle alte tecnologie - si terrà alle ore 10,00 presso la sede di Sabanet: una storica

masseria in via Alberto Sordi 4600 a Taranto (a due passi dalla clinica Villa Verde).

Lo spazio è grande abbastanza da garantire il distanziamento e gode di un ampio parcheggio interno.

Nell'occasione, saranno presentati il programma ufficiale dell'Academy e i docenti.

Interverranno, inoltre, l'assessore allo Sviluppo Economico del Comune di Taranto, Fabrizio Manzulli e il Ceo di Sabanet, Gianfranco Zizzo.

L'iniziativa gode del Patrocinio del Comune di Taranto e di Airi (Associazione Italiana per la Ricerca Industriale).

Hiab riduce l'attività, in bilico 41 persone in somministrazione

«A novembre del 2018 l'acquisizione della società Effer Spa da parte del gruppo Hiab veniva commentata sui siti ufficiali dei gruppi industriali specializzati nella realizzazione di gru caricatrici e marine con un incisivo "Stronger, Together". Un "Più forti, insieme" che probabilmente non considerava i lavoratori un asset fondamentale di questo passaggio. Non a caso a poco più di un anno di distanza da quell'acquisizione da parte di Hiab nel sito di Taranto registriamo il primo collasso occupazionale con ben 41 lavoratori in somministrazione destinati al licenziamento a

partire dal prossimo febbraio 2021».

La denuncia arriva dal Nidil Cgil e dal segretario provinciale, Daniele Simon, che nei giorni scorsi ha incontrato l'agenzia di somministrazione e in un'assemblea i rappresentanti

La denuncia di Simon (Nidil Cgil): «Realizzazione di gru: andranno in Polonia»

dei 41 lavoratori in bilico.

«In tutte le occasioni le informazioni non sono state rincuoranti - dice Simon - perché mentre l'azienda annuncia la volontà di chiudere il contratto di lavoratori che in somministrazione svolgono attività per quella impresa da un minimo di 4 anni a un massimo di 9, dall'altro predispone un piano di delocalizzazione che trasferirebbe le lavorazioni un tempo realizzate dal sito di Taranto, in Polonia».

Le gru medio-piccole che dunque prima si producevano nello stabilimento tarantino ora potrebbero lasciare il pae-

Daniele Simon, al vertice della categoria Nidil Cgil di Taranto



se e per 41 lavoratori locali si potrebbe aprire un fronte di grande incertezza. Questa condizione ha già prodotto uno stato di agitazione lo scorso 20 ottobre.

«C'è una emergenza da tamponare nell'immediatezza con tutti gli strumenti possibili - conclude Daniele Simon - per tale ragione non si comprende neanche l'atteggiamento della multinazionale che per i diretti ha già annunciato l'apertura di una procedura per Cassa integrazione Covid, mentre lascia i somministrati senza neanche la speranza di un ammortizzatore sociale come ad esempio potrebbe essere il Tis, trattamento di integrazione salariale. Senza parlare di una fetta di professionalità che andrebbero perse per sempre mentre molta Taranto continua a parlare anche a sproposito di diversificazione produttiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA